

LA MAISON DE L'EMPEREUR NEI DISEGNI DELLA NIPOTE CHARLOTTE

di Giuseppe Battaglini

Charlotte Napoléon (1802-1839), figlia di Giuseppe, re prima di Napoli e poi di Spagna, fu all'Elba a cavallo degli anni venti e trenta del XIX secolo, sulle orme del grande zio da poco defunto nell'esilio dell'ultima isola napoleonica, dopo la Corsica natia e l'Elba dell'effimero regno in miniatura.

Le vedute della Villa napoleonica di San Martino fanno parte della Biblioteca-Pinacoteca Comunale e sono così descritte dal collezionista Mario Foresi:

“Due acqueforti della Charlotte Napoléon, rappresentanti la villa imperiale di San Martino nell'Elba nello stato integro in cui il Recluso la lasciò, prima che il principe Demidoff la manomettesse. Cotesta figlia di Giuseppe Bonaparte che sposò il cugino Carlo Napoleone, fratello di colui che fu poi Napoleone III, morì nel 1839 di 37 anni.

Fu artista di merito e scrittrice.

Dopo la morte del grande Zio volle recarsi all'Elba come in pellegrinaggio devoto. Ivi delinè la villa da due diversi punti di vista. Vedi i suoi Memoires in dieci volumi e leggi la qui unita lettera onde si ricava come ella fosse intima del De Laugier, allora comandante il

presidio di Portoferraio... conferma la sua abilità nel dipingere e il suo proposito di recarsi all'Isola. Le stesse acqueforti attestano la grande disinvoltura nel disegno”.

La lettera di cui ci parla il Foresi, conservata alla Biblioteca del Risorgimento di Firenze, è estremamente interessante per i rapporti di Charlotte con l'Elba e con l'elbano Conte Cesare De Laugier:

Florence, le 30 juin 1829

Voilà bien longtemps, monsieur le Comte, que je veux vous remercier de la lettre que vous m'avez écrite; et je ne sais comment voilà l'année déjà bien avancée avant que je vous aie dit combien je suis touchée de votre souvenir et des vœux que vous m'adressez.

On a dit pendant longtemps que vous alliez arriver a Florence, et cela aussi est bien une cause de mon silence. L'excellente Madame Fortini partant pour l'Ile d'Elbe je veux absolument qu'elle vous remette ma lettre, car je serais bien fâchée que vous puissiez penser que je ne tiens pas a vous assurer de l'attachement que nous vous portons toutes. Maman est presque aussi souffrante que lorsque vous êtes parti. Ma tante a été bien malade: elle a eu le plaisir de voir Juliette cet hiver, et enfin d'avoir un petit-fils que l'on a appelé Adolphe. J'ai fait le portrait de la petite Marie, et je vous l'envoie: j'y joins une lithographie que l'on a faite de moi et que vous placerez près de celle que vous avez de mon cher Napoléon. J'apprends (et je sais avec peine) que vous êtes d'assez mauvaise humeur: je conçois bien que cette existence monotone ne doit guère vous convenir: je sais aussi que Ferdinand Fortini est dans la même disposition d'esprit a Pistola et qu'il ne veut absolument pas demander un congé... des bains, ceux de Monte Catini lui conviennent; je vais aller y passer une quinzaine de jours, pour tâcher de me débarrasser du mal de fois que je... depuis 6 années:



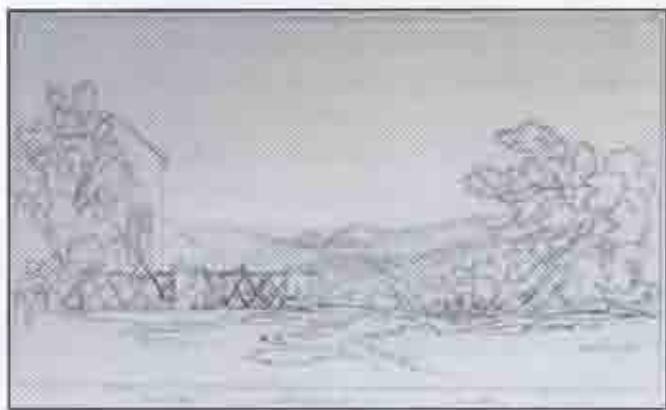
Charlotte Napoleon (1802-1839) La casa di Napoleone a San Martino

M.me Fortini vous donnera de nos nouvelles, nous l'avons vue ce matin avec sa fille et son gendre, et ma tante lui a remis les deux paquets de papiers que Juliette a apportés de Paris. Ecrivez moi quand vous les avez recus; et ne doutez pas du plaisir que j'aurai a recevoir de vos nouvelles, je serai plus exacte a vous donner des miennes. Quant au projet de voyage a l'Ile d'Elbe, vous pensez que c'est difficile pour moi, seule comme je suis: on me dit que la maison de l'Empereur est très abandonnée et en mauvais état. Est-ce vrai?

Je vous remercie bien des choses obligeantes que vous me dites, et j'espère que vous êtes bien persuadé des vœux que nous faisons pour votre bonheur (si cependant des gens raisonnables peuvent parler de bonheur).

Recevez donc la nouvelle assurance de mes sentiments, monsieur le Comte, et croyez-moi bien sincèrement, Votre affectionnée

Charlotte Napoléon



Charlotte Napoléon - Casa Napoleone a S. Martino

Le due vedute sono praticamente prese sulla stessa retta, nelle due direzioni opposte. Una rappresenta la Maison privée acquistata dallo Zio appena arrivato all'Elba e ristrutturata sotto la sua vigile quotidiana supervisione: la visione è dal basso arrivando da Portoferraio, in una inquadratura abbastanza simile a quella di Giacomo Mellini del 1814 della Collezione Spadolini esposta lo scorso anno. La lettera di Charlotte chiede notizie al Conte De Laugier dello stato di conservazione della villa che, essendo proprietà privata dell'Imperatore, era passata in eredità al Re di Roma, divenuto poi Duca di Reichstadt, per motivi diversi

certamente ben lontano dall'occuparsi di tale proprietà. Mario Foresi non manca di una chiara venatura polemica verso il successivo intervento demidoviano: "nello stato integro in cui il Recluso la lasciò, prima che il Principe Demidoff la manomettesse", inglobandone la base nell'edificio neoclassico progettato da Niccolò Matas come Museo Napoleonico, di cui sono esposti in mostra i disegni originali appartenenti alla Biblioteca-Pinacoteca Foresiana.

L'altra visuale è sulla direttrice opposta, dalla Maison Napoléon verso il golfo e la città di Portoferraio, la piccola capitale raffigurata nella sua lontana silhouette della Cosmopolis medicea e lorenese.

Charlotte viveva a Firenze a Palazzo Serristori dal 1826 dopo le nozze col cugino Napoleone Luigi, figlio di Luigi, ex Re d'Olanda, e di Ortensia di Beauharnais, e soggiornava frequentemente a Roma presso la zia Paolina e la nonna Letizia. Circondata dall'intellettualità toscana e internazionale, Charlotte si dedicava alla pittura appresa nell'esilio belga dopo Waterloo, da Jacques-Louis David, che ritrae Charlotte e la sorella Zenaide nel bellissimo quadro conservato al Getty Museum negli Stati Uniti. Il salotto fiorentino di Charlotte attirava artisti e letterati di chiara fama. Il pittore svizzero Leopold Robert, allievo del David, si suicidò nel 1835 a causa del suo amore non corrisposto da Charlotte.

Nel salotto di Charlotte si incontravano Giovanni Pietro Viesseux, Pietro Giordani, il marchese Gino Capponi che ebbe una relazione con la giovane vedova, il cugino Carlo Luciano figlio di Luciano.

Il più illustre frequentatore di Palazzo Serristori sarà Giacomo Leopardi nel suo secondo soggiorno fiorentino dal 1830 al 1833. Lui stesso scrive con entusiasmo al fratello il 14.6.1831: "questa sera debbo essere presentato a Madame la Princesse veuve de Napoléon Bonaparte le Jeune, Dama di molto spirito, che ha posto sossopra mezza Firenze per farmi indurre ad andare da lei."

Nella lettera successiva, del 2 luglio, riferisce dell'incontro "Charlotte Bonaparte est une

charmante personne; pas belle, mais douée de beaucoup d'esprit et de goût, et fort instruite. Elle dessine bien, elle a de beaux yeux. J'allais la voir hier au soir pour la troisième fois ; elle avait été malade pendant plusieurs jours. Elle me pria d'inscrire mon nom dans son Album : cela signifie que je dois lui faire un compliment par écrit. Comme je n'aime pas les impromptus, je demandai del tempo. Elle me fit promettere che je retournerais ce soir, préparé ou non".

Il Leopardi non si limiterà a parlare di Charlotte nella sua lettera al fratello, ma ne diventerà sempre più amico e sodale.

Risale a pochi anni fa la scoperta di una sua lettera datata Firenze 1833 e indirizzata a Charlotte che si trovava temporaneamente a Londra.

La pubblicazione della lettera ha messo in gran subbuglio tutta la critica leopardiana perché in essa il poeta dichiara "vous savez que l'état progressif de la société ne me regarde pas de tout".

Sembra un epitaffio all'interpretazione "progressiva" della poetica leopardiana. In questo quadro di grande vivacità intellettuale si collocano anche i rapporti tra la napoleonide e il "soldato napoleonico" la cui vita avventurosa iniziata all'Elba nell'anno della Rivoluzione lo aveva già portato per mezza Europa.

La lettera di Charlotte ci dà un quadro di grande familiarità del De Laugier non solo con la

giovane principessa ma con tutta la famiglia.

Lo stesso capitano portoferraiese ci parla nei "Concisi ricordi di un soldato napoleonico" delle sue importanti relazioni politiche con il mondo di Napoléon Luigi figlio dell'ex re d'Olanda e di Ortensia di Beauharnais e col fratello Carlo Luigi Napoléon, il futuro Napoleone III. L'amicizia del De Laugier con Luigi Napoleone sarà intensa ma di breve durata: il napoleonide morirà nel 1831 nei moti di Romagna lasciando vedova la giovane Charlotte dopo solo cinque anni di matrimonio.

Il rapporto col fratello Carlo Luigi consentirà al De Laugier di spronarlo alla ricostituzione dell'impero francese, a vederla realizzata, e a ricordare a Napoleone III il suo impegno per l'unità e l'indipendenza d'Italia.

Charlotte sarà la prima dei napoleonidi a recarsi all'Elba sulle orme del grande zio dopo la disfatta finale.

La seguiranno poi i figli di Girolamo re di Westfalia, il principe Girolamo Napoleone, che sarà accompagnato negli anni quaranta all'Elba da una guida d'eccezione, Alexandre Dumas, che in occasione di quel viaggio conoscerà l'isola di Montecristo da cui trarrà il nome del Conte più famoso del mondo.

La sorella principessa Matilde trasmetterà al marito il principe Anatolio Demidoff il culto dell'Empereur elbano, che egli coltiverà da par suo nel Musée Napoléon di San Martino, creando gli spazi che ospitano oggi la mostra.



ELBACAR
CONCESSIONARIA RENAULT



**VENDITA RICAMBI - SERVIZIO ASSISTENZA
USATO DI TUTTE LE MARCHE**

Via della Ferriera, 1 - Portoferraio (LI) - Tel. 0565 914790